

***Laudatio* per il conferimento del Dottorato *Honoris Causa*  
al Dott. Eusebio LEAL SPENGLER**

---

**PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE – 22 NOVEMBRE 2019, ORE 11:00**

Magnifico Rettore,  
Eccellentissimo Sig. Ambasciatore di Cuba presso la Santa Sede,  
Eccellentissimo Mons. Emilio Aranguren Echevarría, Vescovo di Holguín e  
Presidente della Conferenza dei Vescovi Cattolici di Cuba,  
Illustre Dott. Leal Spengler,  
Egregi Professori e Autorità Accademiche,  
Cari studenti,

La scelta di conferire un Dottorato *Honoris Causa* da parte di un Ateneo nasce dalla corrispondenza di due istanze diverse, che entrano felicemente in sinergia. Da una parte, chi la propone riconosce nel candidato una personalità culturale di spicco, il cui contributo intellettuale e accademico va al di là del semplice esercizio delle proprie funzioni, rappresentando un vero e proprio patrimonio per il Paese di provenienza o per il luogo in cui ha vissuto. Dall'altra parte, l'Università accorda un così importante titolo dopo un'attenta e condivisa riflessione accademica, che giunge a individuare nelle qualità, nelle idee e nella produzione del candidato un importante punto di riferimento scientifico e culturale.

L'atto accademico che si compie oggi, allora, non può intendersi come una pura formalità, ma si configura come un'azione di responsabilità culturale, in quanto con il Dottorato *Honoris Causa*, l'Università individua una persona che, per l'insieme della sua attività e per la ricchezza delle sue specifiche risonanze, può essere riconosciuto come un maestro, senza il quale il nostro sapere sarebbe certamente più povero. E, aggiungerei, conferendo tale titolo, l'Ateneo attesta altresì che le numerose discipline e attività in cui si articola la sapienza del candidato sono non soltanto importanti, ma anche particolarmente attuali.

Tali qualità e meriti ritengo che possano attribuirsi alla persona e alla competenza del Dott. Eusebio Leal Spengler, cui oggi questo Ateneo Pontificio consegnerà il Dottorato *Honoris Causa* in “Scienze giuridiche – Storia del Diritto”.

Siamo senz’altro dinanzi a una delle personalità più qualificate di L’Avana, uno storiografo che non si è semplicemente dedicato alla propria ricerca, ma si è proposto, lungo il cammino della sua vita e della sua attività professionale, di recuperare definitivamente il valore di una città che, nel tempo, è stata danneggiata tanto da fattori naturali, come il clima tropicale, quanto dalle inadempienze umane e dai molteplici problemi che l’hanno segnata.

Per oltre 6 decenni, il Dott. Leal Spengler si è dedicato alla salvaguardia del patrimonio architettonico, monumentale e spirituale di L’Avana, dapprima come Direttore del Museo della Città e poi come capo del prestigioso Ufficio dell’*Historiador*. In tal senso, egli potrebbe essere definito come una sorta di “guardiano della memoria” storica e culturale di una Città che ha da poco festeggiato i 500 anni dalla sua fondazione e, non a caso, di recente è stata definita “città delle meraviglie”.

Il lavoro che il Dott. Leal Spengler ha portato avanti con determinazione, con dedizione e con la lungimirante mistica del “profeta” ha permesso il recupero di molte bellezze architettoniche; basti pensare che si deve a lui, nel 1968, l’inaugurazione delle prime sale d’esposizione del Museo della Città nell’Antico Palazzo dei Capitani Generali; così come, a partire dal 1981, egli intraprese la non facile avventura di un’opera di restauro del centro storico della Città che, nel 1982, entrò nella lista dell’Unesco come Patrimonio dell’Umanità.

Nel sapiente intreccio tra idealismo e pragmaticità, l’*Historiador* più celebre del Paese è stato il principale protagonista di una vera e propria sistemazione della città da proporre ai numerosi turisti, senza che il restauro dei monumenti e il recupero della bellezza architettonica andassero a privare di uno spazio domestico e accogliente i cittadini del luogo.

Un primo motivo del conferimento del titolo che oggi l’Ateneo consegna al Dott. Leal Spengler va individuato in quella visione che ha determinato anche la finalità ultima del suo operato; infatti, nell’abbracciare e mettere in atto il sogno di recuperare

la città – che nel frattempo rischiava la decadenza a causa dell’incuria e dei mezzi scarsi – egli ha sempre tenuto presente il bene comune di tutti i cittadini, concependo così un recupero architettonico di L’Avana, splendida agli occhi del mondo, ma non consegnata con criteri commerciali ai soli visitatori.

In questa direzione, e per come possibile, egli si è preoccupato di costruire e riedificare abitazioni per i suoi cittadini lì dove essi vivevano, senza forzarli a un trasferimento in periferia; allo stesso tempo, con vera passione umanitaria, si è preoccupato di far sorgere asili infantili, rinnovare gli edifici scolastici e, attraverso l’Ufficio che dirige, di instradare altri giovani alla formazione e allo studio, nei diversi ambiti del restauro.

È anche per questo che il popolo cubano ha grande affetto per lui, e per le strade chiassose e pittoresche del centro storico lo ferma, lo chiama e lo saluta; d’altra parte, pur avendo ricevuto le maggiori onorificenze che si possono concedere a un intellettuale – solo per citarne alcune: la Legione d’Onore della Francia, la Gran Croce di Isabella la Cattolica del Regno di Spagna, ecc. – il Dr. Leal Spengler mantiene un lodevole tratto di modestia, attraversa spesso la città a piedi con passo lesto, ma con sguardo alle opere e soprattutto alla sua gente, fermandosi volentieri a conversare con chiunque incontri.

Non si può dimenticare, poi – e mi preme rilevarlo, avendolo personalmente vissuto – quanto il Dott. Spengler ha fatto per rimettere in funzione alcuni spazi religiosi, che erano stati abbandonati o trasformati in magazzini; il lavoro di recupero ne ha messo in risalto l’originario splendore, senza annullarne l’anelito spirituale.

Un esempio su tutti è quello del Convento di San Francesco d’Assisi, luogo per il quale sono passati illustri confessori e missionari come San Francisco Solano e San Junípero Serra, e che oggi accoglie una grande sala di concerti e un Museo di Arte Religiosa. Allo stesso tempo, può essere ricordato l’Ospedale della Convalescenza di Belén, una vera perla dell’architettura del XVIII secolo, oggi divenuta spazio per un progetto di promozione umana degli anziani e per un albergo che accoglie i senzatetto. E, infine, possono essere menzionati i lavori del Collegio Universitario di San Girolamo, che oggi è rimodernizzato e ospita, fra l’altro, corsi di livello superiore sulla protezione e promozione del patrimonio artistico, nonché uno studio musicale che ha

svolto un importante ruolo di inventario e di recupero della musica sacra composta nell'Isola cubana tra il XVII e il XIX secolo, e che si pensava fosse andata perduta.

In questo modo, il Dott. Leal Spengler ha offerto un notevole contributo, volto a preservare il decoro storico della città, a impedirne il decadimento, ma anche a tutelarne la storia; l'impegno per il recupero architettonico e l'apporto storico e culturale offerto a L'Avana, inoltre, hanno fatto sì che la memoria di un popolo e la sua storia potessero restare vivi ed eloquenti nel tempo. È noto al riguardo, come il Dott. Leal Spengler abbia aiutato i cubani a sviluppare uno sguardo in qualche modo contemplativo sulle bellezze di L'Avana, che sapesse coglierne l'insieme dei diversi elementi architettonici, culturali e soprattutto spirituali.

Proprio da queste premesse ha iniziato a lavorare la famosa *Oficina de L'Historiador*, che si è distinta per l'aver messo in atto un progetto di restauro tecnologico ma, al contempo una visione filosofica e sociale, per garantire una migliore qualità della vita nelle case, nelle scuole e soprattutto nei quartieri più a rischio. Così, il popolo cubano è stato aiutato a sviluppare il dono dell'immaginazione e della creatività, stimolato a guardare in volto con grande fiducia un progetto quasi impossibile, direi a implementare un sogno e un'utopia, consapevole di custodire sotto i propri cieli un tesoro "eterno" da far rivivere.

In tal senso, mi piace ricordare che tale opera di recupero architettonico risponde a un'intuizione e a una visione ben precise coltivate negli anni dal Dott. Leal Spengler, cioè da una parte il tentativo di restituire alla città i suoi simboli religiosi e culturali, così che nel popolo non venisse disperso o smarrito il senso di appartenenza alla propria storia e alla Nazione; dall'altra, il desiderio di trasmettere principalmente alle nuove generazioni il senso della bellezza, capace di nutrire lo spirito umano in profondità e di connetterlo anche alla dimensione spirituale e cristiana.

Vorrei anche menzionare l'importanza del ruolo che, in modo discreto e informale, il Dott. Leal Spengler ha svolto riguardo alle relazioni tra Istituzioni civili e religiose. Infatti, la sua storia personale e le sue radici sono genuinamente cristiane. Rappresentando quasi sul volto la nostalgia per la sua giovinezza di militante cattolico, egli non ha mai nascosto la sua fede e la sua appartenenza, in un contesto e in un percorso nazionale di carattere sociale particolarmente delicato e sofferto. Ha sentito

la sua fede appresa nell'infanzia come l'ancora interiore che lo ha guidato nella sua vita di personaggio pubblico.

Al contempo, grazie al suo tratto umano e a un innato istinto al dialogo, egli è riuscito a favorire punti di contatto tra le Istituzioni ecclesiali e quelle civili e politiche, incoraggiando l'apertura di utili ed importanti canali di comunicazione e di reciproca collaborazione. Ciò ha evitato, in non poche circostanze, l'insorgere di situazioni incresciose di tensione e di confronto tra le due realtà, che avrebbero messo a dura prova e a rischio i progetti di riapertura o restauro degli edifici sacri, ma soprattutto il procedere verso nuove mete di riconoscimento degli spazi naturali dovuti alla Chiesa anche nell'ambito giuridico, perché appartengono alla sua stessa missione.

Nell'ambito di questo suo apporto a servizio del reciproco dialogo, va annoverato l'importante ruolo che, in modo discreto ma efficace, il Dott. Leal Spengler ha avuto nella preparazione di tre Visite Papali, quella di San Giovanni Paolo II nel 1998, di Papa Benedetto XVI nel 2012 e, da ultimo, quella di Papa Francesco nel 2015.

Dentro di questa "storia", certamente tutta da scrivere, vorrei menzionare la relazione di amicizia e di stima reciproca fra il Dott. Leal Spengler e il Cardinale Jaime Ortega Alamino, recentemente scomparso. Non saprei enumerare quante volte si sono bussati reciprocamente alla porta, quante volte hanno alzato il proprio telefono per consultarsi e quante preghiere hanno innalzato al Padre l'uno per l'altro, per sostenersi in un cammino, talvolta non privo di oscurità e ostacoli.

Frutto di questa arte diplomatica di congiungere distanze e di appianare le differenze – è bene ricordarlo – è soprattutto l'ispirazione "vareliana" del Dott. Leal Spengler; come altri intellettuali cubani, egli si è lasciato orientare dagli scritti e dalla visione del venerabile Padre Félix Varela, sacerdote diocesano e patriota cubano, che fu anche un grande educatore; allo stesso modo, un posto importante nella sua formazione cristiana lo ha avuto lo scienziato Carlos Finlay.

Oggi, questa Pontificia Università Lateranense, che da oltre due secoli è impegnata nella formazione intellettuale di Sacerdoti provenienti da tutte le parti del mondo, ma che si configura anche come luogo di maturazione del dialogo tra Vangelo e cultura, tra Chiesa e società, e soprattutto come ambito di crescita e di vigenza del

Diritto nelle relazioni umane, è onorata di poter concedere al Dott. Eusebio Leal Spengler il Dottorato *Honoris Causa* in “Scienze giuridiche – Storia del Diritto”.

L’occasione è particolarmente felice, anche per il legame che unisce il Dott. Leal Spengler all’Italia; egli l’ha visitata diverse volte, ha conseguito un Dottorato all’Università di Ferrara, e ha conosciuto e frequentato figure di spicco della cultura del nostro Paese. Il vincolo speciale che lo lega all’Italia, poi, si è rafforzato anche lavorando per il recupero di L’Avana, dal momento che diverse opere architettoniche dell’Isola sono state realizzate da architetti italiani. Come egli stesso ha avuto modo di affermare in una recente intervista, il sentimento della cultura e dello spirito italiano ha avuto un ruolo importante nella sua formazione morale e culturale.

Personalmente – se mi è consentito – vorrei dirLe quasi al cuore che quella fede cristiana, che ha da ragazzo e da giovane e che L’ha guidata in tanti momenti, non facili da gestire sul piano interiore e anche pubblico, ha prodotto oggi il suo frutto migliore e da tanto tempo desiderato.

E proprio a Lei, Dott. Leal Spengler, desidero non solo formulare i miei più fervidi auguri, ma anche rivolgerLe l’auspicio che nel titolo che oggi l’Università Le conferisce possa vedere non soltanto un riconoscimento intellettuale, ma ancor più, un segno di gratitudine e di apprezzamento che l’Università del Papa intende tributarLe per il bene che ha fatto ai suoi fratelli di Cuba e alla Chiesa. Congratulazioni.

Beniamino Card. Stella  
*Prefetto*